

nerale, relativa ai rimborsi che il Ministero della pubblica istruzione deve per il riordinamento delle scuole uniche rurali.

La mia domanda riflette il riordinamento effettuato anteriormente al Regio decreto 23 dicembre 1913, che prescrisse la preventiva autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, preventiva autorizzazione che invece non era richiesta secondo la legge per i riordinamenti fatti precedentemente.

Poichè, a tenore della legge, tutte le scuole uniche rurali devono essere riordinate nel triennio 1911-12, 1912-13, 1913-1914, così quando fu emanato quel decreto tutti i comuni avrebbero dovuto procedere al riordinamento delle scuole uniche rurali. Ne consegua che tutti i comuni, che hanno osservato la legge, hanno diritto di ottenere il rimborso dal Ministero della pubblica istruzione.

Ora io chiedo all'onorevole ministro come intenda regolarsi in rapporto a questi comuni, se intenda cioè di osservare a sua volta la legge, che è stata fatta dal Ministero della pubblica istruzione, e che i comuni hanno rispettato, in seguito ad invito loro fatto dai Regi provveditori degli studi.

È una domanda precisa che io rivolgo all'onorevole ministro, e dalla sua cortesia attendo una risposta altrettanto precisa.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE RAVA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho nessun proposito, e non potrei averlo, di un'azione di governo che non tendesse ad una leale e rapida applicazione della legge. Il lavoro è assai complicato; e il personale di cui posso ora disporre assai ridotto di numero per le chiamate alle armi. Ad ogni modo, per la tutela degli interessi dei comuni, mi adopererò affinché, specialmente tenendo conto delle condizioni disagiate dei comuni rurali, sia affrettata, nel miglior modo e nei limiti del possibile, la liquidazione dei contributi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 42 si intende approvato in lire 47,709,773.

Capitolo 43. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive per adulti analfabeti comprese quelle di cui all'articolo 12

della legge 8 luglio 1904, n. 407, dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487, lire 1,700,000.

Capitolo 44. Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79) (*Spese fisse*), lire 30,400.

Capitolo 45. Sus-idi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione, lire 38,113.45.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Parlando sul capitolo 45 intendo anche fare delle osservazioni sui capitoli 90, 104, 210...

PRESIDENTE. No, no; adesso parli sul capitolo 45.

MANCINI. ...perchè la motivazione delle mie critiche su questo capitolo vale anche per gli altri e si riferisce alla scarsezza degli stanziamenti per quanto riguarda la beneficenza. Questi stanziamenti di sussidi per famiglie di impiegati che non ebbero diritto a pensione si dimostrano di continuo inadeguati al bisogno, tanto è vero che il Ministero è stato costretto, anche in casi pietosi, a differire di mesi la concessione che per molte famiglie era invece ormai una concessione annuale. Di fronte alla tendenza ad una riduzione ulteriore, raccomandando al ministro di tener maggior conto dell'obbligo che l'Amministrazione della pubblica istruzione ha, come tutte le amministrazioni dello Stato, di provvedere a lenire le miserie delle famiglie di coloro che hanno servito fedelmente il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non posso dirle che una sola parola: lo stanziamento è quello che è, e non può essere modificato. Nei limiti di questo stanziamento si è fatto (più non si potrebbe perchè siamo alla fine del bilancio, non bisogna dissimularlo) tutto quello che si poteva e anche per l'avvenire, verso quelli che sono